



cuneo

Sei itinerari per scoprire la città.
Per turisti e per tutti coloro
che vogliono conoscerne il fascino
sempre più suggestivo





Coordinamento editoriale e impaginazione

Più Eventi Edizioni - Bbox s.r.l.

A cura di

Laura Conforti e Laura Marino

Hanno collaborato:

Roberto Albanese, Alberto Borello, Mario Bosonetto, Alberto Cavaglione, Giovanni Cerutti, Stefania Chiavero, Stefania Coates, Mario Cordero, Alessandra Demichelis, Roberto Dutto, Michela Ferrero, Flavio Frison, Elena Lovera, Francesco Pennarola, Giulia Poetto, Sandra Viada.

Fotografie

Paolo Viglione

Crediti fotografici

Archivio Comune di Cuneo, Archivio Diocesi di Cuneo, Archivio Museo Civico di Cuneo, Archivio Museo Diocesano di Cuneo, Archivio Istituto Storico della Resistenza di Cuneo, Archivio fotografico Fondazione CRT - Giovanni Fontana, Archivio Parco fluviale Gesso e Stura, Fondazione Nuto Revelli, Roberto Albanese, Gianni Arnaudo, Anna Bonavia, Fabio Catalano, Gian Michele Gazzola, Guido Giordano, Elena Lovera, Teresa Maineri, Domenico Olivero, Sonia Ponzo, Nazareno Robaldo, Thomas Tucci.

Il testo a pagina 214 e seguenti è parzialmente tratto da "I più suggestivi itinerari per scoprire Cuneo e le sue valli alpine" pubblicato dalla Camera di Commercio di Cuneo.

Si ringraziano l'Istituto storico della Resistenza e della Società Contemporanea in provincia di Cuneo e la Soprintendenza Archeologia del Piemonte.

Stampa

Tipografia Europa - Cuneo

+eventi
edizioni

© 2015 Bbox s.r.l.

Direzione e redazione

Corso Solaro 6

12100 Cuneo

tel. 0171.696240

fax 0171.863111

info@bbox.cn

redazione@pieventi.it

Tutti i diritti riservati, riproduzione vietata

Le notizie e i dati riportati in questo libro possono essere soggetti a variazioni nel tempo e pertanto la Più Eventi Edizioni non si assume alcuna responsabilità su variazioni, omissioni e errori al riguardo.



SOMMARIO | indice generale

Cuneo si presenta	7
Come si legge la guida	8
Indice dei luoghi	11

Cuneo si racconta	12
Cuneo in cifre	16
Le tappe della storia	18
Il territorio	26
L'evoluzione della città	30
La cartina	35

Indice degli itinerari

Cuneo Essenziale I	36
Storie Cuneesi: I luoghi d'incontro dei Cuneesi	78
Cuneo Storica I	82
Storie Cuneesi: Giornali, radio e tv cuneesi: una città che comunica	128
Cuneo Moderno-contemporanea I	130
Storie Cuneesi: Cinema a Cuneo e Cuneo nel cinema	168
Cuneo Resistente I	170
Storie Cuneesi: Nuto Revelli, la Fondazione e Paraloup	198
Cuneo Dintorni I	200
Storie Cuneesi: Cuneo e le sue valli	214
Cuneo Outdoor I	218
Storie Cuneesi: Cuneo e lo sport: una piccola città per grandi campioni	244

Informazioni pratiche 246

(Come arrivare; come muoversi; servizi; visite guidate, escursioni e servizi al turista; manifestazioni; cinema e teatro; mercati; luoghi di svago; luoghi di cultura; dove dormire e dove mangiare)





INTRODUZIONE | Cuneo si presenta

Una guida di città come si deve si muove nello spazio, in qualche modo ne misura la pelle e le arterie, ricostruisce percorsi; ma il suo obiettivo più ambizioso è un altro: è quello di raccontare il tempo. La città è la sua storia, dove si è costruita un'identità irripetibile. Ma non è così evidente, il racconto. Lo ha spiegato con straordinaria efficacia Italo Calvino, in una delle sue "Città invisibili": *"...la città non dice il suo passato, lo contiene come le dita di una mano, scritto negli spigoli delle vie, nelle griglie delle finestre, negli scorrimano delle scale, nelle antenne dei parafulmini, nelle aste delle bandiere..."*. La città è fatta *"di relazioni tra le misure del suo spazio e gli avvenimenti del suo passato..."*. Per questo è così difficile scrivere una guida. Per non limitarsi a descrivere, occorre pazienza e sensibilità storica, occorre scavare sotto la crosta dell'apparenza. È qualcosa che assomiglia molto ai modi dell'archeologia. Dobbiamo imparare a guardare e abbiamo bisogno di qualcuno che ci insegni a non accontentarci dei "monumenti", per ritrovare lo stupore genuino di fronte alla magia del contesto e dei dettagli. Quelli che qui sono puntualmente richiamati nei testi e nel racconto parallelo delle fotografie. Vi sono contenuti fotogrammi che raccontano la trasformazione. Le città sono obbligate a trasformarsi continuamente, è nel loro DNA. Ma oggi, a Cuneo, questa trasformazione si è fatta importante, consistente, diffusa in tutto il centro storico e non solo. Per capirlo basterebbe confrontare questa nuovissima ed esauriente guida con quella che io stesso firmai nel 1988, ventisette anni fa. Tutto è cambiato, da allora (anche se, beninteso, non tutto è cambiato in meglio!). Ed è cambiato anche il modo di raccontare. Certo, una cosa è la città altro è il discorso che la descrive. Ma un rapporto c'è e ci si può chiedere legittimamente che cosa ci riserverà il futuro. Il suggerimento arriva ancora una volta da Calvino: *"E' inutile stabilire se Zenobia (o Cuneo, n.d.r.) sia da classificare tra le città felici o tra quelle infelici. Non è in queste due specie che ha senso dividere le città, ma in altre due: quelle che continuano attraverso gli anni e le mutazioni a dare la loro forma ai desideri e quelle in cui i desideri o riescono a cancellare la città o ne sono cancellati"*. Finora - lo attesta questa guida - i nostri desideri sulla città che amiamo l'hanno protetta, anche se non sarà mai messa al sicuro definitivamente. Ma anche scrivere e pubblicare una guida come questa è un modo per suscitare sani desideri di convivenza e sviluppo. Un modo per prendersi cura della città.

Mario Cordero

Questa guida alla città di Cuneo si propone come strumento decisamente innovativo: la sua impostazione si discosta dalle "classiche" guide turistiche. A cominciare dalle pagine introduttive che non seguono il consueto schema di capitoli sulla storia, la geografia e gli aspetti antropologici della città, ma propongono letture volte a comunicare l'idea e l'identità della città a cui si affiancano approfondimenti tematici più specifici. Anche nelle pagine dedicate alla visita il volume si presenta come strumento nuovo: esso infatti è organizzato in itinerari tematici che permettono a ciascuno di scoprire la città seguendo un interesse peculiare. Ogni luogo viene così riproposto nei diversi itinerari ma secondo una lettura tematica e un'ottica diversa.

Gli itinerari

Il primo presenta i luoghi che non si possono perdere: quelli che anche un turista che a Cuneo si trova per poco tempo deve scoprire per avere un primo assaggio della città. **Il secondo** offre un'approfondita panoramica dei punti di interesse della città storica: è dedicato a chi ama le caratteristiche atmosfere della città vecchia, a chi ha interesse per le chiese antiche e le architetture medievali. **Il terzo** invece racconta i luoghi di quella parte della città che è andata crescendo e sviluppandosi a partire dall'Ottocento. **Il quarto** è a tema Resistenza perché Cuneo è uno dei luoghi simbolo di questa esperienza. **Il quinto** invece descrive le emergenze più significative delle frazioni nei dintorni di Cuneo. **Il sesto** infine è tutto dedicato all'outdoor e allo sport. Al fondo del volume si trova anche un'esauriente sezione con tutte le **informazioni pratiche** utili a chi a si trova a soggiornare in città.



gli itinerari, ciascuno dei sei itinerari presenta un'introduzione che permette di inquadrare gli aspetti storici più significativi. Ogni itinerario è suddiviso in capitoli e in paragrafi dedicati ai luoghi di visita. All'inizio di ciascun itinerario un testo fornisce un esauriente inquadramento storico

Nel testo spesso si trovano **rimandi grafici** ad altri itinerari: questo per offrire la possibilità di "leggere" lo stesso luogo seguendo le diverse tematiche dei percorsi



box specifici, che affrontano singoli aspetti peculiari e che consentono, su un livello di lettura diverso, di approfondire aspetti storici o biografici relativi ai luoghi descritti

box curiosità, che forniscono informazioni curiose o dati degni di nota

Ogni parte del volume è arricchita con **citazioni** sulla città: è un modo per "ascoltare" e comprendere la città attraverso le parole di chi l'ha conosciuta e amata

"E così Barbaroux, che dal suo candido marmo ha contemplato con impassibile filosofia le più splendide riviste militari, i più animati mercati, i più chiassosi balli, assisterà imperturbato al fiorire e sfiorire delle aiuole ed al lieto passeggiare dei cittadini. »
Alfonso Maria Riberi, IL DOVERE, 8 APRILE 1933



Completano le parti dedicate ad ogni itinerario alcuni capitoli di **approfondimento**, volti a trattare in maniera ancora più completa i luoghi che si incontrano lungo il percorso

La sezione finale di ciascun capitolo è dedicata a **Storie Cuneesi**, argomenti curiosi volti a dare una visione ampia e spesso inconsueta della città





CUNEO SI RACCONTA

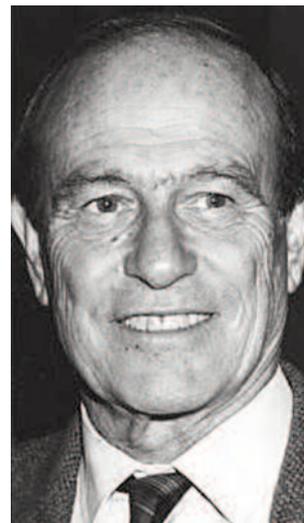
- Cuneo in cifre 16|
- Le tappe della storia 18|
- Il territorio 26|
- L'evoluzione della città 30|
- La cartina 35|



“ ... Ebbene, quella città di confine, che conosce soltanto chi ci fa il soldato, come diceva Macario, o chi passa da lì per andare a Nizza attraverso il colle di Tenda, è un esempio notevole di saggia urbanistica. Intanto la difesa della città vecchia; non assoluta, certo, un po’

tardiva ma comunque arrivata a funzionare, a lasciar vivere le vecchie strade, che magari non hanno bellezza, ma un carattere, che è anche di più. E la città nuova, pianificata fin dal secolo scorso, respira con le sue ampie strade (pulite), con le zone di verde, essendo immersa già nella campagna... A distanza di mesi visito la mia città...questa volta ho voluto dormire in albergo; questo mi ha dato modo di sbucare nella Grande Piazza la mattina presto, tra le otto e le nove. L'importanza di questo particolare forse non è tanto facile da comprendere...È importante per chi voglia cogliere lo speciale fascino... il fascino che intendo consiste nella sua luce, godibile particolarmente proprio nella sua grande piazza nell'ora che ho detto. È una piazza molto piemontese, tra il burocratico e il militare: ma anche, per la sua regolarità, non priva di suggestione metafisica specie quando è vuota - e lo è sovente - sotto la neve o col sole la mattina presto...Sbucando dalla laterale del mio albergo nel vuoto della piazza, sono stata investita dal suo silenzio, dalla sua luce, dalla sua aria leggera e forte... Allora non badavo all'aria, ma adesso la riconosco: dunque allora la respiravo, la gustavo pur senza farci caso, e ora la ritrovo ☺☺

Lalla Romano, IN UN SOGNO NEL NORD



“ ... la Cuneo in cui sono nato e cresciuto e che mi ha profondamente segnato era per cominciare una città castrense, militare, con strade ortogonali, con una topografia chiara, precisa... Il mio vero, ultimo, esistenziale incontro con Cuneo fu un incontro a distanza durante la guerra partigiana, pochi giorni prima della liberazione. Ero in valle Grana e tornai al monte Tamone... si vedeva Cuneo, proprio come nella stampa antica che tengo nel mio studio. Una Cuneo che nel tramonto sembrava ancora circondata da baluardi, da fossati, con la bandiera azzurra dei Savoia issata sul palazzo del governatore dove una notte dormii anche re Enrico di Francia. La Cuneo delle strade ortogonali, delle gerarchie ferme, dei convincimenti immutabili entrata dentro di me con i succhi della terra e la memoria delle pietre, con le certezze di mia madre che i nostri fossero i migliori alimenti, le migliori piazze e strade, la migliore aria del mondo. La Cuneo di cui capii la modesta ma enorme forza nel resistere... Cuneo, città della forza ordinata ☺☺

Giorgio Bocca, IN CUNEO, PROVINCIA GRANDA

APPROFONDIMENTO I

■ L'archeo-storia del territorio cuneese ▼

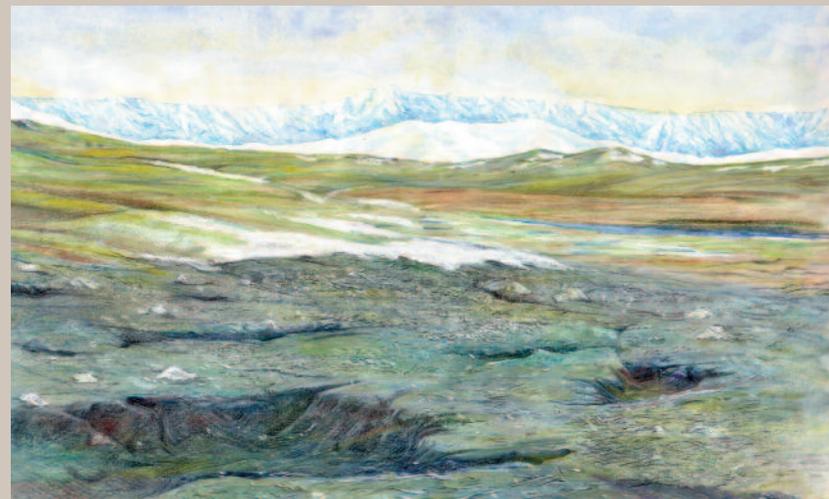
Il cuneese prima di Cuneo

Per la sua posizione geografica in area pianeggiante all'imbocco delle valli il territorio di Cuneo, fin dalla preistoria, fu nodo strategico per il passaggio verso i valichi alpini e per il collegamento tra la pianura e il territorio d'Oltralpe. Circa cinque milioni di anni fa il Cuneese era occupato da un ampio golfo, esteso a tutta la pianura padana. L'azione delle correnti marine spinse sulla terraferma materiali sabbiosi e fangosi, che si accumularono per formare nuovi ambienti. Intorno a tre milioni e mezzo di anni fa, il paesaggio era formato da boschi popolati da alcune specie di cervi, bovini ed equini e da praterie e stagni, dove vivevano ippopotami, rinoceronti e grandi proboscidi. A seguito delle glaciazioni e delle fasi interglaciali, si formarono le vallate alpine, popolate da bisonti, lupi, istrici, cervi, caprioli e orsi (tra cui l'orso delle caverne). La più antica presenza umana nel Cuneese è testimoniata da ritrovamenti attribuibili all'uomo di Neanderthal. Con la cosiddetta rivoluzione neolitica, segnata dal passaggio dalla caccia e dalla raccolta di prodotti vegetali spontanei a forme di sussistenza basate sulla coltivazione di cereali e di leguminose e sull'allevamento del bestiame, sorsero piccoli villaggi stabili, spesso collocati lungo i percorsi di collegamento tra la pianura e la costa ligure oppure insediamenti stagionali, dediti alla pastorizia, alla caccia e a limitate attività agricole, sfruttando i ripari naturali. Al principio delle Età dei Metalli risalgono invece le significative manifestazioni dell'arte rupestre sparse nel Cuneese e, in particolare, nell'area attorno al lago del Vej del Bouc (valle Gesso) e

nell'attuale regione francese del Monte Bego, presso San Dalmazzo di Tenda. A partire dal XII secolo a.C., con la fine dell'età del Bronzo, aumenta il numero dei rinvenimenti nel territorio in luoghi elevati, dotati di buone possibilità difensive e di ampia visibilità sul territorio circostante, o in aree pianeggianti lungo importanti corsi d'acqua: gli uomini di questo periodo si dedicano all'allevamento di bovini e ovicapri, alla caccia al cervo e all'orso e a diverse attività artigianali, come la fabbricazione di vasellame, la lavorazione della lana e del corno di cervo e la metallurgia del bronzo. Con l'inizio dell'età del Ferro, nell'area dell'attuale provincia di Cuneo, appare completato il processo di formazione della popolazione dei Ligures Bagienni, che occupavano il Piemonte a sud del Po. L'economia era ancora di tipo agricolo, con la coltivazione di cereali e leguminose, la raccolta di frutti selvatici e bacche e l'allevamento di bovini e caprovini. I ritrovamenti di questo periodo mostrano l'aumento della densità del popolamento e le prime forme di concentrazione demografica su piani alti a controllo delle principali vie fluviali. Lungo questi percorsi si indirizzarono anche i mercanti dei centri villanoviani ed etruschi dell'Emilia, che attivarono tra il X e il VI secolo a.C. nel Piemonte meridionale vie di commercio lungo le principali valli fluviali (Po, Tanaro). Nella seconda Età del Ferro, per motivazioni di carattere economico, connesse anche al clima di insicurezza determinatosi a seguito delle prime scorrerie e poi alle invasioni galliche, gli insediamenti si spostarono all'interno delle vallate alpine, privilegiando luoghi elevati e aree naturalmente difese, dotate di possibilità di ampio controllo sul territorio. Le ripetute guerre romano-liguri, a partire dal 197 a.C., causarono il trasferimento della popolazione in aree di pianura e lungo le vallate dei fiumi. Il processo di romanizzazione del Cuneese, che avvenne tra la fine del II e il I secolo a.C., fu progressivo e lento: in età romana il Cuneese faceva parte della Liguria Interna (IX Regio), che nella sistemazione

amministrativa del territorio di età augustea corrispondeva all'area a sud del Po. In questo periodo lo sviluppo territoriale e urbanistico fu possibile grazie alla creazione di una rete viaria articolata in un sistema di direttrici principali collegate ad una serie di strade secondarie, e il conseguente potenziamento di trasporti e viabilità, anche di tipo fluviale lungo il Tanaro, navigabile fin da età preistorica. Nel territorio su cui sorgerà la medievale Cuneo, gli indizi della frequentazione romana sono assai significativi soprattutto a fondovalle: recentemente, durante i lavori per la costruzione dell'autostrada Asti-Cuneo, sono emersi significativi rinvenimenti nella zona compresa tra Gesso e Stura, in località Cascina Bombonina: si tratta di una piccola necropoli, utilizzata tra I e II sec. d.C. che ha restituito 13 tombe ad incinerazione. Significativa un'altra scoperta recente, sempre dovuta ai lavori di realizzazione del collegamento autostradale, ovvero la risorgiva naturale individuata in località Revellino, a Castelletto Stura. L'Alto Medioevo cuneese si distingue invece per un recentissimo quanto eccezionale rinvenimento: la necropoli longobarda riportata alla luce a S. Albano Stura,

frazione Ceriolo, che rappresenta, nel panorama storico archeologico dell'Italia intera, un unicum per estensione e quantità di deposizioni, con quasi ottocento tombe, più della metà provviste di corredi funerari che, per una selezione, saranno esposti al Museo di Cuneo dall'autunno 2016. L'età tardoantica è caratterizzata da frequenti passaggi di genti diverse: Sarmati, Visigoti e successivamente Saraceni e Ungari, le cui scorrerie costrinsero le popolazioni locali a risalire su posizioni di altura più facilmente difendibili. Fu solo alla fine del X secolo, epoca in cui il potere imperiale riconquistò molte posizioni in tutta l'Italia settentrionale e in cui il vescovo di Asti affermò il suo potere sul territorio compreso tra Tanaro e Stura, che il Cuneese ritrovò maggiore stabilità. A partire dall'XI secolo si verificò una significativa ripresa economica: rifiorirono i monasteri, si fondarono nuovi villaggi e le terre di pianura vennero man mano trasformate in terreni fertili. Furono queste le condizioni che favorirono la nascita di nuovi centri demici e che fecero da preludio a quelle istanze di libertà e autonomia dal mondo feudale che sono alla base della nascita di Cuneo.



Una città tra fiumi, valli e campi fertili

Il territorio

Cuneo è un altipiano: il terrazzo fluviale su cui sorge la città è carattere peculiare della sua identità. L'altipiano è il risultato di alterne fasi di deposito ed erosione favorite dall'azione dinamica dei corsi d'acqua che lo delimitano, il torrente Gesso e il fiume Stura.

I materiali che si sono depositati per formare l'altipiano provengono dal massiccio dell'Argentera: a partire dall'ultima espansione wurmiana (il Wurm è l'ultima delle fasi glaciali manifestatasi tra 150.000 e 10.000 anni fa), enormi masse di materiale ghiaioso e sabbioso sono state trascinate a valle e hanno concorso a formare la pianura cuneese.

Poi, in epoca relativamente recente (nell'Olocene, ultimo periodo dell'era quaternaria, il cui inizio è calcolato fra 12.000 e 9.000 anni fa) è poi iniziato il fenomeno erosivo dei fiumi, rapido e intenso, come attestato dalle ripide scarpate del terrazzamento fluviale. L'altipiano s'inserisce in un contesto territoriale caratterizzato da due elementi territoriali principali: la pianura e le montagne. Ai piedi della città si distende un ampio tavolato fertile coltivato prevalentemente a cereali, ortaggi e frutta, costellato di centri abitati, chiuso su tre lati dalle vallate alpine, che sono il risultato delle deformazioni tettoniche.

Il clima

"Il clima di Cuneo, come lo vuole la incantevole posizione di questa città è saluberrimo, e non secondo, per eccellenza, ad alcun altro": queste le parole che scriveva Giovanni Cossavella, direttore dell'osservatorio meteorologico di Santa Chiara nel 1897.

In effetti la posizione geografica della città, protetta da un lato dalla cerchia alpina e aperta dall'altro alle correnti della pianura e agli influssi della vicina Riviera, conferisce alla città un clima gradevole e temperato con inverni freddi ma secchi ed estati che raramente raggiungono i picchi di calura tipici

della pianura padana. 12.0 °C è la temperatura media annuale di Cuneo e 770mm la piovosità media annuale: la pioggia cade più copiosa ad aprile, maggio e a ottobre.

La neve è sempre stata abbondante, anche in città, soprattutto nei mesi di gennaio e febbraio. Nell'ultimo decennio tuttavia le precipitazioni nevose si sono ridotte, ma con alcune annate eccezionali per la quantità di manto bianco caduto in città. La vicinanza ai rilievi montuosi assicura consistenti scorte idriche a Cuneo, il cui acquedotto così riceve una buona acqua potabile: lo attestano le numerose fontane sparse un po' ovunque in città.



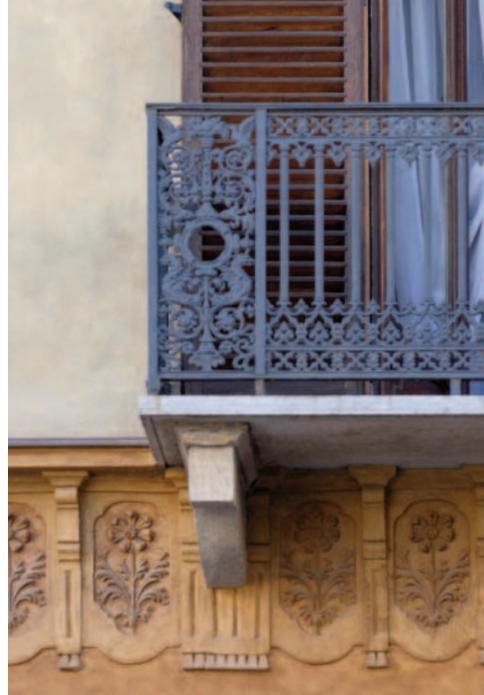
Le caratteristiche climatiche e morfologiche del territorio cuneese hanno dato vita a un paesaggio vegetale complesso e diversificato. Il paesaggio naturale, per secoli caratterizzato da boschi e da vegetazione spontanea, in cui si inserivano le coltivazioni di cereali, gelsi, canapa e castagni, ha subito una lenta ma profonda evoluzione: ora le zone attorno al concentrico urbano sono fortemente antropizzate e caratterizzate da coltivazioni intensive. Persiste la vegetazione spontanea, presente soprattutto lungo i fiumi e i torrenti. Nei residui di boschi planiziali si trovano carpini, tigli, cerri, salici, querce; nelle aree fluviali si trovano habitat molto diversi che presentano spesso specie botaniche rare: vicino ai greti dei corsi d'acqua si trovano, tra gli altri, il biancospino, il caprifoglio, il corniolo, la rosa di macchia ma anche numerose specie di piante acquatiche.

Cuneo è il capoluogo della Provincia Granda, che con i suoi oltre 6900km² di superficie è la quarta in ordine di ampiezza sul territorio nazionale. La provincia conta ben 250 comuni, una popolazione di oltre 592.000 abitanti e una densità media di 85,8 abitanti per km². Le donne sono in maggioranza: questo vale anche per lo stesso comune di Cuneo, dove le donne superano gli uomini di quasi tremila unità.



L'EVOLUZIONE DELLA CITTÀ | Cuneo si racconta

prevalentemente i suoi influssi dallo stile umbertino e dall'Art Nouveau. Ad oggi gli unici complessi urbani ancora integri e rappresentativi delle due epoche sono costituiti dall'insieme degli edifici rispettivamente del primo tratto di corso Nizza e di viale Angeli. Durante il periodo fascista, vista la prevalente crescita dell'abitato residenziale verso il lato Gesso, viene incentivata la fabbricazione sul lato ovest della città moderna, con la concentrazione di numerose istituzioni del regime quali la Casa del Fascio con la torre littoria (attuale Cinema Monviso), la Casa della Madre e del Fanciullo ed altre grandi strutture collocate lungo corso IV Novembre. Risalgono a questo periodo anche la costruzione di due rivoluzionarie opere in cemento armato, quali il viadotto Soleri e il faro della stazione. Nel 1935 viene predisposto un nuovo progetto urbanistico che assume il nome di "Piano Vinaj", che non entrerà mai in vigore. Dopo sette anni l'architetto Ignazio Guidi di Roma riceve l'incarico dall'Amministrazione di Cuneo di dotare la città di un nuovo strumento urbanistico generale, uno dei primi e dei pochi progetti redatti ed approvati dopo la Legge Urbanistica Nazionale del 17 agosto 1942. Il "Piano Guidi", approvato solo nel 1950, mantiene l'impianto a maglia ortogonale secondo la tradizione urbanistica ed edilizia della città, guidando la crescita dell'abitato verso sud oltre il corso della Libertà (attuale corso Giolitti) fino a piazza d'Armi, con piazza Europa che costituisce il polo urbano rappresentativo della nuova espansione. Già a partire dagli anni Trenta la pianificazione urbanistica comincia a rivolgersi anche al resto del territorio comunale: risale a questo periodo uno dei primi studi sull'ampliamento degli insediamenti frazionali e sullo sviluppo dell'area industriale di Madonna dell'Olmo. La programmazione urbanistica più recente passa attraverso la regolamentazione dettata dagli ultimi tre Piani Regolatori Generali, quello del 1969, quello del 1986 e quello attualmente in vigore del 2008. Vengono realizzati in questo arco di tempo i grandi quartieri periferici sull'altipiano (Donatello e San Paolo) e si espandono le singole frazioni che gravitano attorno alla città. Questi Piani Regolatori sono estesi a tutto il vasto territorio comunale e pongono una particolare attenzione alla tutela del centro storico, del sistema delle ripe e del territorio fluviale. È proprio sul tema della salvaguardia ambientale della grande cintura verde attorno all'Altipiano che nasce nel 2007 il Parco fluviale Gesso e Stura, motore di uno sviluppo sostenibile per il territorio. Oggi la città sta vivendo una stagione di grande rinnovamento urbanistico grazie agli importanti interventi di riqualificazione del centro storico, che hanno riportato agli antichi splendori via Roma, piazza Virginio e il complesso monumentale di San Francesco e che a breve restituiranno alla città un importante spazio urbano nella piazza dell'ex Foro Boario.



SOPRA E SOTTO Balconi e vetrine in via Roma. IN ALTO A DESTRA Plastico di Cuneo all'inizio del XVIII secolo.



01 ITINERARIO



Per chi ha poco tempo e vuole conoscere la città

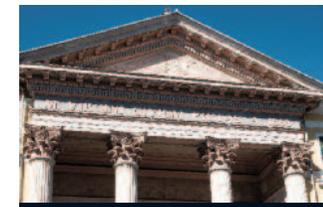
1. Piazza Galimberti
2. Via Roma
3. Complesso di San Francesco
4. Viale Angeli

CUNEO ESSENZIALE

Se il tempo a disposizione è poco e non avete mai visitato Cuneo, questo è l'itinerario che fa per voi. Conduce alla scoperta di quattro tappe essenziali e imperdibili per immergersi nel cuore della città, scoprirne i luoghi più caratteristici e amati dai cuneesi, farsi accompagnare dall'atmosfera tranquilla e ricca di storia di una città che sta riscoprendo se stessa.



Ci sono luoghi della città più “cuneesi” di altri: questo itinerario va a toccarli tutti e attraverso essi ripercorre i tratti salienti della storia e della vita degli abitanti dell’altipiano. Alcuni di questi passaggi sono narrati con tratti fiabeschi e romanziati sulle pareti della Sala Giunta del Palazzo Municipale, dipinte nel 1791 da Angelo Persico. Appare evidente come il potere dominante della dinastia sabauda abbia influito non poco sulla scelta degli episodi da rappresentare che esaltano il ruolo di città fortificata, strenua protettrice dei confini del regno dai nemici. La leggenda vuole che la città di Cuneo sia stata fondata nel 1198 dagli abitanti delle terre circostanti in fuga dal prepotente Signore di Saluzzo, che si ritrovarono a prestare giuramento nella cappella della Madonna del Bosco (oggi cattedrale). In verità la data 1198 corrisponde alla prima volta in cui la città compare nei documenti ufficiali, mentre gli studi degli ultimi anni hanno messo in luce come il primo insediamento non sia sorto in modo omogeneo intorno alla chiesetta, ma si sia esteso sull’altopiano più a macchia di leopardo. La piccola cappella è stata naturalmente più volte rifatta, ne è stato cambiato l’orientamento nel XVII secolo e nell’Ottocento, per integrare l’edificio nel nuovo progetto di città con strade ortogonali e isolati omogenei, le è stata addossata una grandiosa facciata neoclassica, che ricorda ben poco la chiesetta tra gli alberi degli albori della città. Ma dopo l’abbattimento delle



Il Duomo di Cuneo.



Antica drogheria in piazza Galimberti.

possenti mura, voluto da Napoleone nel 1801, l'abitato doveva cambiare volto, aprirsi verso sud, adeguarsi al ruolo di moderno capoluogo borghese: uno dei simboli di questo sviluppo è naturalmente la grandiosa piazza quadrangolare, cinta da palazzi di stampo neoclassico e incorniciata verso sud dallo sfondo delle montagne. I progettisti e gli amministratori discussero molto sull'aspetto di questo luogo e sul ruolo che esso avrebbe dovuto giocare nella vita della città: estesa per quasi 24.000 metri quadrati, la piazza può accogliere praticamente tutta la popolazione dell'altipiano e poche volte i cuneesi l'hanno vista gremita, se non in momenti di grande tensione o gioia, come le adunate del Regime Fascista, il discorso dell'eroe nazionale Duccio Galimberti, i festeggiamenti per la Liberazione, l'ultima adunata degli Alpini. Soprattutto nel Medioevo, però, la vita della città non si giocò solo tra Palazzo e Cattedrale: un ruolo determinante fu quello dei Francescani presenti già dal XIII secolo, pochi anni dopo l'istituzione del libero Comune, con l'insediamento di San Francesco, costante punto di riferimento come luogo di devozione ed espressione sociale. Altre comunità francescane si aggiunsero nei secoli successivi: così ai Minori Conventuali che avevano sede in San Francesco si vennero ad aggiungere i Minori Osservanti del Santuario della Madonna degli Angeli, caratterizzati dall'aspirazione a una vita più ritirata e da un più rigoroso controllo sull'uso dei beni. Divenuti l'uno Museo Civico e l'altro Santuario cittadino, questi edifici continuano ad essere a tutt'oggi tra i luoghi più amati dai Cuneesi.



Il portale quattrocentesco di San Francesco.





Piazza Galimberti

Piazza Galimberti è il punto di incontro tra l'antico tessuto urbano medievale e la nuova città ottocentesca. La piazza è, di fatto, una creazione ottocentesca: fino al 1801, infatti, il "pizzo" di Cuneo (come viene chiamato nei documenti antichi l'abitato sorto sull'altipiano) è cinto da possenti mura difensive e la superficie dell'odierna piazza era ricoperta da orti. Con l'abbattimento dei bastioni Cuneo poté finalmente pensare ad un ampliamento verso sud e dotarsi, per la prima volta, di una piazza: già progettata, in forma meno imponente, nel piano regolatore francese del

1807, la piazza assunse l'aspetto attuale grazie all'accortezza del sindaco Carlo Brunet, il quale volle che da essa si potesse contemplare l'arco alpino che fa da sfondo a Cuneo, con le montagne del massiccio Argentera. Il progetto originale fu ideato dall'ispettore generale del Genio Civile Benedetto Brunati, a cui si deve il disegno degli eleganti

palazzi neoclassici che la circondano e le conferiscono unitarietà. Approvato il progetto, con delibera comunale del 9 novembre 1832, la costruzione iniziò nel 1835 sul lato settentrionale con il palazzo dei Canonici della Cattedrale; poco dopo, sull'angolo di fronte, si dava avvio al cantiere di Palazzo Ciravegna. Nel 1866 era terminato il

“ E così Barbaroux, che dal suo candido marmo ha contemplato con impassibile filosofia le più splendide riviste militari, i più animati mercati, i più chiassosi baracconi, assisterà imperturbato al fiorire e sfiorire delle aiuole ed al lieto passeggiare dei cittadini. ”

Alfonso Maria Riberi, IL DOVERE, 8 APRILE 1933

CURIOSITÀ I

Lunghezza

215m
due volte il lato lungo di un campo da calcio

Larghezza

110m
oltre due volte il lato corto di un campo da calcio

Superficie

23.650m²
la 27^a per dimensioni tra tutte le piazze d'Italia

Palazzo di Giustizia, sormontato dall'orologio e dieci anni dopo, nel 1876, si costruiva Palazzo Osasco, sul lato opposto, con identico disegno. Alla conclusione dei lavori, intorno al 1886-1887, la piazza risultò il doppio rispetto al primitivo progetto e grazie alla sua eleganza (continua a pagina 48)

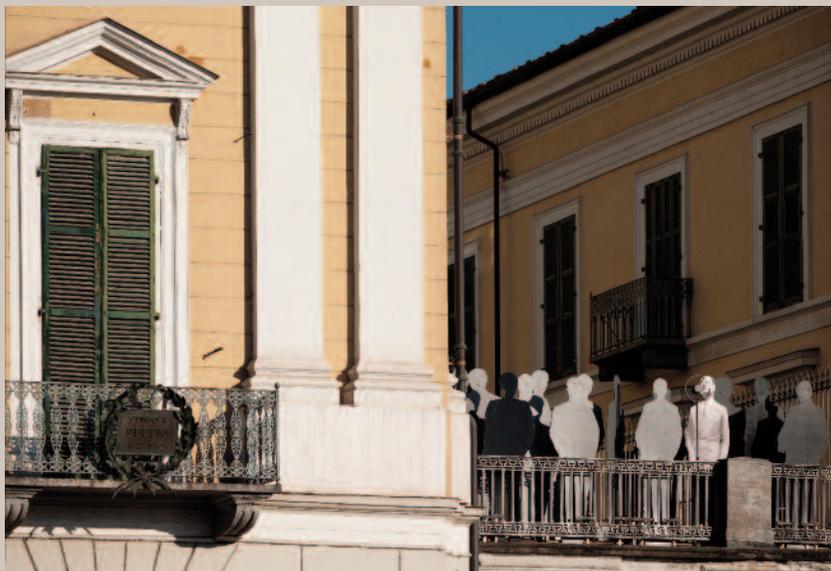


La statua al centro della piazza

Al centro di piazza Galimberti si erge l'imponente statua di Luigi Giuseppe Barbaroux. Egli nacque a Cuneo il 6 dicembre 1772, da Giovanna Giordana e Giovanni Pietro Barbaroux, un mercante francese di velluti originario di Colmars in Provenza ma divenuto cittadino di Cuneo. Proveniente quindi da una famiglia borghese di condizioni economiche discretamente agiate, si laureò in Legge a Torino a soli 17 anni ed iniziò presto una rapida carriera diventando, ancora giovane, avvocato generale presso il Senato di Genova. Nominato ambasciatore del Regno Sardo a Roma, fu capace di appianare i contrasti e ricucire i rapporti tra il pontefice Pio VII e il sovrano sabaudo, riuscendo nel contempo ad ottenere che la città di Cuneo divenisse sede di diocesi nel 1817. Nel 1831 Carlo Alberto lo nominò ministro Guardasigilli e presidente di una commissione per la revisione dei codici, con l'intenzione di affidargli la riforma del codice dello stato sabaudo in senso progressista e già vagamente liberale. Barbaroux si dedicò all'impresa con grande passione: nel 1837 terminò la riforma della parte civile e fece promulgare lo Statuto Albertino, introducendo modifiche al codice civile che si ispiravano al Codice Napoleonico; nel 1839 completò la revisione del codice penale e nel 1840 quella del codice penale militare. L'impresa, che gli era parsa tanto gloriosa agli inizi, si rivelò un compito ingrato, un'opera che gli costò invidie, calunnie e che suscitò una vasta ondata di malcontento intorno alla sua figura politica: accusato dai conservatori perché intendeva abolire i privilegi dei nobili primogeniti, malvisto dai progressisti ai quali sembrò troppo freddo e moderato, difeso e sostenuto malamente e con scarsa convinzione da un re spesso incerto, nel settembre del 1840 Barbaroux si dimise da ogni incarico. Sentendosi ormai incomprenduto e abbandonato da tutti, Barbaroux pose fine alla sua esistenza l'11 maggio 1843 gettandosi da una finestra della sua abitazione di Torino (all'odierno numero 29 della via, che dal 19 giugno 1860 venne a lui dedicata dal comune di Torino). Tuttavia, dato il suo impegno per la creazione della diocesi di Cuneo, ebbe comunque funerali religiosi che allora non erano previsti per i suicidi. È sepolto nel Cimitero monumentale di Torino.

APPROFONDIMENTO I

■ La famiglia Galimberti e il Museo Casa di Palazzo Osasco



Il Museo Casa Galimberti occupa i locali che furono abitati dalla famiglia omonima. Si colloca al piano nobile del palazzo Osasco, sul cui pilastro all'angolo con via Ponza è visibile una lapide in marmo bianco del 1963, opera di Luigi Valerisce, con un bassorilievo a mezzo busto di Tancredi detto "Duccio", a memoria del discorso del 26 luglio 1943. In tale data, Duccio, affacciato dal terrazzo della casa, alla folla assiepata nella piazza che festeggiava la caduta di Mussolini, fece un discorso che proprio nella lapide vede riassunto il concetto principale, "... la guerra continua fino alla cacciata dell'ultimo tedesco e alla scomparsa delle ultime vestigia del fascismo...".

Sul terrazzo sono allestite le sagome di coloro che erano con lui in quel momento. Salendo al piano nobile si giunge al pianerottolo ove si trovano due ingressi: uno alla casa privata e l'altro all'ufficio dell'avvocato Tancredi Galimberti, padre di Duccio. La famiglia Galimberti visse nell'appartamento fin dalla fondazione del palazzo. In una lettera dell'aprile 1877, Bartolomeo, tipografo e titolare della testata La Sentinella delle Alpi, scrive al figlio Tancredi, studente di Giurisprudenza a Roma (1876-1877): "... la tua madre e famiglia chiama già la camera bleu quella dell'Av.to, questa è disimpegnata avendo comunicazione con l'alloggio e entrata riservata...".



Undicesimo di quattordici figli, Tancredi (1856-1939) farà una brillante carriera politica. È consigliere comunale dal 1883 e provinciale dall'anno seguente, deputato alla Camera dal 1887 al 1913 e senatore vitalizio dal 1929. Per un breve periodo è sottosegretario alla Pubblica Istruzione, ma raggiunge l'apice della sua carriera con la nomina a ministro delle Poste e dei Telegrafi. L'esperienza ministeriale di Tancredi coincide con un radicale cambiamento nella vita privata: il matrimonio con Alice Schanzer, celebrato a Roma nel 1902. Alice (1873-1936), viennese, è una fine letterata, studiosa di letteratura inglese, materia che insegnerà nel 1918 all'Università di Messina, scrittrice di poesie e saggi. Nell'estate del 1903 i coniugi si trasferiscono a Cuneo. Alice viene introdotta in un ambiente chiuso e per non lasciarsi sopraffare dall'isolamento intensifica i rapporti epistolari, acquista libri di genere letterario e artistico da aggiungere alla già ricca collezione del coniuge, mantiene contatti con biblioteche nazionali e internazionali, con letterati ed artisti di tutta Europa e collabora alla redazione de La Sentinella delle Alpi. Nel 1904 nasce Carlo Enrico e nel 1906 Tancredi junior.

I ragazzi vivono in un'atmosfera culturalmente ricca di stimoli e il giornale avrà una parte importante nella formazione sociale e politica dei due giovani. Carlo Enrico diverrà ingegnere e Tancredi junior (Duccio) seguirà le orme del padre, divenendo un brillante avvocato. Entrambi non si iscrissero mai al partito fascista e fin dai primi giorni entrarono

nelle fila della Resistenza. Duccio si fece promotore della costituzione del primo nucleo della banda Italia Libera, dalla quale nasceranno le brigate di Giustizia e Libertà. Catturato a Torino il 28 novembre 1944, viene assassinato da fascisti cuneesi a Centallo il 3 dicembre. L'8 dicembre 1948 venne proclamato Eroe nazionale, il 18 febbraio il governo italiano gli assegnò la Medaglia d'oro al valor militare e nel gennaio 2015 la Repubblica francese gli conferì la Légion d'honneur in qualità di "Commandeur". La creazione del Museo si deve al fratello Carlo Enrico. Infatti, con legato testamentario, alla sua morte nel 1974 egli lasciò ogni sua proprietà al Comune di Cuneo, con il vincolo "... di cultura e istruzione il Comune di Cuneo, che dovrà curare il riordino dei libri... e tenere un inventario di tutti i quadri e le opere artistiche... Si costituirà così da parte del Comune una biblioteca e una pinacoteca suppletive... aperte all'istruzione della popolazione...". La casa è oggi lo specchio della famiglia e dei suoi interessi.



La biblioteca e la ricca collezione artistica sono totalmente catalogati, così come l'archivio documentale e fotografico. Entrare nell'alloggio, passare di stanza in stanza, osservando gli arredi, i quadri, le sculture, i busti di Garibaldi e Mazzini, appoggiare lo sguardo sulle fotografie è fare un tuffo nel passato, nella cultura e nella vita di una famiglia che ha lasciato profondi segni nella nostra storia.